

Primi Vespri di San Vito martire
Chiesa di San Vito a Mare
14 giugno 2021

«IL DESERTO FIORIRÀ»

**«Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19)**

Linee guida del Piano pastorale 2021 - 2022

«Se troviamo di nuovo il coraggio e l'umiltà di dire ad alta voce che il tempo della crisi è un tempo dello Spirito, allora, anche davanti all'esperienza del buio, della debolezza, della fragilità, delle contraddizioni, dello smarrimento, non ci sentiremo più schiacciati, ma conserveremo costantemente un'intima fiducia che le cose stanno per assumere una nuova forma, scaturita esclusivamente dall'esperienza di una Grazia nascosta nel buio»¹

1. Premessa

Un anno fa, dopo la prima lunga sofferta fase della pandemia, abbiamo avviato un itinerario che aprisse prospettive, dopo il blocco totale di relazioni, attività e impegno pastorale. E questo era espresso dal titolo: "Il deserto fiorirà" (cfr Is 35,1). Infatti, era stato subito chiaro che bisognava pensare al dopo pandemia in termini di discontinuità rispetto al passato, intraprendendo un cammino sinodale, come più volte indicato da Papa Francesco alla Chiesa che è in Italia, già nel discorso tenuto al quinto Convegno ecclesiale di Firenze (10 novembre 2015). Oggi, peraltro, questa cammino sinodale non è più una opzione lasciata alla libera adesione di ciascuna Chiesa, ma è diventata una prospettiva che coinvolgerà la Chiesa in Italia fino alla celebrazione del Giubileo del 2025, opportunamente sussidiata nei diversi anni con appositi strumenti di lavoro. Ci rincuora il fatto che noi abbiamo già avviato un certo percorso, che dovremo calibrare sulle indicazioni che verranno rese note dopo l'estate, fermo restando il valore del cammino che abbiamo realizzato in questi mesi e che nelle scorse settimane è stato sottoposto all'esame del Consiglio pastorale diocesano (3 giugno 2021) e del Consiglio presbiterale (12 giugno 2021).

Dopo l'estate scorsa sono state offerte alle Foranie delle schede di lavoro per la riflessione e per l'elaborazione di proposte pastorali da offrire alla comunità diocesana per animarne il cammino, nella linea della discontinuità, per individuare vie nuove nell'evangelizzazione e nella pastorale, il tutto nella consapevolezza di essere ormai un piccolo gregge da custodire, coltivare e sostenere per avviare un nuovo inizio, dopo la desertificazione causata dal passaggio devastante del Covid-19. Purtroppo, la riflessione e gli apporti del lavoro foraniale sono stati assai esigui sotto il profilo quantitativo (solo sette parrocchie si sono impegnate!), ma molto interessanti quanto ai contenuti; e questo accresce il mio rammarico per la scarsissima partecipazione, pensando quali apporti avremmo potuto raccogliere da una partecipazione diffusa.

¹ FRANCESCO, *Discorso alla Curia Romana*, 21 dicembre 2020, n. 6.

Un secondo momento è stata la presentazione, durante la messa crismale del Giovedì santo, della sintesi del lavoro svolto.

Il terzo momento, come detto, è stato il confronto nei due Consigli di partecipazione e corresponsabilità ecclesiale.

In ogni caso, abbiamo lavorato e oggi presento le linee essenziali del percorso pastorale 2021-2022, rimandando alla pubblicazione del Piano pastorale una esposizione più compiuta del progetto.

2. Idee forza

Umanesimo mediterraneo

La Chiesa mistero di relazione

La famiglia, scuola della fede e aula liturgica, *Domus Ecclesiae*

Il metodo sinodale: consiglio pastorale parrocchiale, consiglio parrocchiale per gli affari economici

I quattro appelli: la fragilità come dono; la testimonianza della carità; l'ascolto della Parola; il dono della grazia.

3. La fragilità come dono

La fragilità è la condizione filiale, di Cristo e di tutti i figli di Dio. La comunità ecclesiale diventa il luogo dell'accoglienza delle fragilità per un reale superamento delle barriere relazionali e per l'affermazione della cultura dell'incontro e del dialogo, tanto cara a Papa Francesco.

Le fragilità di cui farsi carico sono tante e impegnative. E sono esse a chiedere una forte conversione nella linea della tenerezza in una realtà che è sempre più caratterizzata da ostilità, aggressioni, violenza, devastazioni. La tenerezza, peraltro, è l'annuncio inaspettato dei tempi nuovi e del mistero del Regno di Dio e rappresenta l'unico antidoto all'indifferenza e al disinteresse.

Pastoralmente e concretamente le comunità parrocchiali sono chiamate a rivolgere uno sguardo attento e discreto alle fragilità del territorio che abitano, iniziando dalle famiglie ferite per farsi carico delle loro esigenze e per condividere il peso delle loro criticità, dedicando particolare attenzione ai figli che subiscono i contraccolpi delle crisi coniugali.

Ogni parrocchia ha delle frange periferiche nelle quali le carenze di servizi e di opportunità penalizzano la vita, le relazioni e l'esercizio di diritti primari. In esse, evangelicamente, deve essere messa in atto quella prossimità che consenta a coloro che vi abitano di superare quanto impedisce la crescita delle persone e la realizzazione delle loro aspirazioni.

All'interno delle periferie esistenziali e tra le famiglie ferite sono più frequenti le violenze sulle donne e sui minori; a loro deve essere prestata dalla comunità cristiana accoglienza, difesa e soccorso per la liberazione.

Particolare sensibilità deve essere assicurata alle disabilità, con particolare attenzione alla celebrazione dei sacramenti. È opportuno far sapere che nelle domeniche e nelle feste a Marsala nel Santuario Santo Padre delle Perriere alla celebrazione della messa partecipa un operatore del linguaggio dei segni a servizio dei non udenti.

Un ambito da trattare con maggiore attenzione è quello delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo, tenuto conto del fatto che si è notevolmente abbassata l'età in cui si viene iniziati a queste pratiche.

Per quanto riguarda gli immigrati, è importante sostenere l'attività dei centri di accoglienza presenti nel territorio, assicurando una particolare cura pastorale agli immigrati cattolici.

È chiaro che diversi ambiti fin qui elencati interessano soprattutto le strutture civili del territorio, che denunciano carenze notevoli; e anche se il nostro è un intervento di supplenza, non contrasta con la missione di evangelizzare, perché il soccorso e la cura delle ferite con l'olio della consolazione, attualizza il ministero di carità del samaritano.

4. La testimonianza della carità

È l'espressione del servizio ai poveri e agli ultimi, come opera di carità e di prossimità, concretizzazione dell'esperienza di fede, modo di amare di una comunità ecclesiale che sa prendersi cura. Questo appello ha, ovviamente, delle zone di comune impegno con quello della fragilità, con cui condivide talune opzioni metodologiche. E precisamente: la dimensione comunitaria della testimonianza della carità; la necessità di una adeguata organizzazione concreta ed efficace, che non consente logiche di deleghe e di potere; la perenne pedagogia della conversione che la comunità assume, grazie all'azione caritatevole; le famiglie aiutano le famiglie; il debole, il povero, è una persona importante per la comunità, e non solo un oggetto di attenzione, destinatario dell'azione pastorale.

Questo appello è la traduzione operativa dell'ufficio regale esercitato dalla Chiesa per mandato di Cristo per rispondere con cuore amorevole al grido di soccorso di chi ha fame e chiede pane e non solo. Il servizio di amore reso ai fratelli invera la celebrazione dell'Eucaristia, dono di amore infinito del Signore Gesù ai suoi, e dà corpo alla scelta preferenziale per i poveri, che, a sua volta, dà credibilità al Vangelo².

Per uscire dal piano teorico e immergersi nel quotidiano delle problematiche concernenti le diverse povertà occorre che i poveri del territorio parrocchiale non siano oggetto di attenzione, ma assurgano alla dignità di protagonisti dell'azione pastorale, liberati dalla loro condizione di fastidiosi compagni di viaggio, turbatori della serena indifferenza dei cristiani della domenica. Tra questi poveri entrano gli anziani, i malati, gli ospiti delle residenze sanitarie assistite. In una società che invecchia sempre più l'attenzione a queste situazioni di vita deve essere pari a quella riservata ai soggetti attivi.

Le mutate condizioni sociali esigono una radicale revisione della pastorale della solidarietà e della promozione umana. Un ruolo e una incidenza speciale a tale riguardo devono avere la Caritas diocesana e la Fondazione San Vito, nonché per gli aspetti che la caratterizzano l'Opera di religione "Mons. Gioacchino Di Leo".

Le nuove sfide sociali pongono interrogativi che domandano sensibilità e abilità impegnative, che costringono a uscire da tanti luoghi comuni riconducibili alla logica dell'assistenzialismo. La logica della progettualità deve ispirare le nostre scelte pastorali che non possono ignorare la povertà di lavoro, la disoccupazione e migrazione

² Cfr *Evangelii gaudium*, n. 199.

soprattutto giovanile, gli immigrati e la loro inclusione, la piaga della mafia e delle mafiosità antiche e nuove e una nuova cittadinanza culturale. In questa prospettiva il progetto "Operatori di pace" può essere una piattaforma di rilancio della strategia della pace in un contesto mediterraneo.

5. L'ascolto della Parola.

L'appello all'ascolto della Parola di Dio chiama in causa l'ufficio profetico proprio del popolo di Dio, con la constatazione che la debolezza di fede della nostra gente è fondamentalmente ignoranza della Parola di Dio, nonostante i percorsi di catechesi parrocchiale finalizzati al completamento dell'itinerario di iniziazione cristiana. La generalità dei cosiddetti praticanti non cerca o non trova accesso ai tesori della rivelazione.

È giunta, finalmente, l'ora di mettere la famiglia al cuore di un nuovo inizio della testimonianza del Vangelo e del Regno di Dio nell'epoca di passaggio che stiamo vivendo; la famiglia, infatti, è prima educatrice alla fede, è scuola di catechesi e aula liturgica, come l'antica *Domus Ecclesiae*. In pratica bisogna riformare la metodologia della catechesi, provando a legarla alla vita, alle sue tappe, alle sue scoperte, alle sue fasi, alle sue crisi e alle sue ferite; e non solo dunque alla ricezione dei sacramenti. La catechesi, infatti, non può essere semplicemente un cammino funzionale di preparazione a riceverli. Deve diventare, invece, uno stile e una scelta di sequela, avendo come necessario punto di riferimento la Parola di Dio, particolarmente attraverso la *lectio divina*. Il nuovo tempo consegna anche i *social* come nuova agorà, nuova piazza, dove saper passare e fermarsi con criticità, libertà e creatività, per seminare la parola buona del Vangelo come germe di vita per gli uomini e le donne di buona volontà. I *social* interpellano la polarità tra relazione e comunicazione, che, per la sua peculiarità, richiede la nuova figura di operatori pastorali digitali, di testimoni digitali della fede.

L'offerta della Parola di Dio da parte dei presbiteri - e dei catechisti particolarmente di quelli ai quali è conferito uno specifico ministero - deve essere, perciò, una delle priorità pastorali, accompagnata con un impegno rinnovato e assiduo del primo annuncio e della catechesi.

L'attuale percorso catechistico di ragazzi e adolescenti in preparazione ai sacramenti della confermazione e dell'Eucaristia ha mostrato tutta la sua inefficacia per un vero cammino di crescita nella fede e verso la maturità della vita in Cristo, come prova l'esodo generalizzato dei cresimati. È necessario, perciò, dare una struttura e una metodologia catecumenale a questo itinerario, accompagnata da una radicale revisione del progetto catechistico e dalla preparazione di catechisti non più scelti tra fedeli di buona volontà, ma tra quanti hanno acquisito una competenza ministeriale. Pertanto, con l'avvio del nuovo anno pastorale il percorso di catechesi per chi inizia passerà da cinque a quattro anni e si concluderà con la contestuale celebrazione del sacramento della confermazione e della prima comunione. Ci sarà, comunque, un quinto anno, offerto a tutti, con carattere mistagogico, da organizzare per bene.

Per raggiungere questo obiettivo, alla luce del recente motu proprio del Papa, bisogna investire nella preparazione dei nuovi catechisti con iniziative idonee che li

abilitino sotto il profilo dottrinale, pedagogico e della comunicazione. Perciò, requisito necessario per ricevere il mandato di catechista è la frequenza della Scuola diocesana di formazione teologica.

Nel contesto del rilancio di percorsi di formazione alla vita di fede per gli adulti, una cura particolare deve essere rivolta a chi è chiamato alla vita coniugale, che conduca a un vero discernimento vocazionale attraverso itinerari di preparazione secondo le indicazioni pastorali della Conferenza Episcopale Italiana; non preoccupi l'eventuale calo numerico dei matrimoni celebrati nella forma concordataria a motivo della selezione che potrebbe derivare dal discernimento vocazionale.

Il nutrimento personale quotidiano della Parola di Dio deve essere accompagnato dalla condivisione comunitaria attraverso l'omelia e la lectio divina. La pratica della lectio divina, provvidenzialmente sempre più diffusa, è particolarmente gradita dai fedeli, ai quali può esserne facilitata la fruizione con la diffusione sui social, opportunamente pubblicizzata.

La presenza di fedeli di altre Chiese e di altre confessioni religiose chiede di rivolgere una specifica cura pastorale all'ecumenismo e al dialogo interreligioso, sollecitati in tal senso dal magistero di Papa Francesco e dalla forte incidenza dei suoi gesti con esponenti qualificati del mondo islamico. L'auspicata ripresa della Cattedra di islamistica potrà facilitare un approccio guidato alla conoscenza dell'Islam.

6. Il dono della grazia.

Il dono della grazia è l'espressione alta dell'ufficio sacerdotale conferito alla Chiesa. È manifesta la quasi assoluta irrilevanza nella vita quotidiana dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il battesimo dato ai neonati non è seguito dall'impegno di educare il battezzato nella fede della Chiesa. Della cresima e della prima comunione si è già detto, così pure del fatto che la loro irrilevanza in buona parte dei casi è dovuta al fatto che la famiglia generalmente non si prende cura dell'educazione cristiana dei figli, assecondando il percorso seguito in parrocchia. Il sacramento del matrimonio per tante coppie non è momento qualificante l'esperienza significativa di fede di due persone che hanno scoperto in Dio il loro progetto d'amore, consacrato dal rito sacramentale e da una vita permeata dalla fede e dall'amore. Questo non è un quadro pessimistico ma realistico e la sua problematicità esige una riflessione seria e responsabile e, contestualmente, una revisione delle prassi fin qui seguite, consapevoli che bisognerà procedere anzitutto a un reale discernimento di coloro che domandano i diversi sacramenti, valutando anche le motivazioni che determinano tale domanda.

Peraltro l'ambito sacramentale è quello nel quale emerge chiaramente il distacco tra una cultura che era diffusamente cristiana e il grave disagio di vedere oggi i sacramenti ridotti al solo aspetto culturale. La frattura tra fede, sacramenti e vita racconta anche la fatica di mantenere vecchi schemi preparatori e celebrativi con l'impegno di realizzare una vera partecipazione al dono della grazia. Occorre restituire bellezza e gratuità ai sacramenti nel contesto della relazione tra Chiesa e Spirito. I sacramenti fanno delle nostre comunità il nuovo corpo crismato e pneumatologico del Risorto, che testimonia nel mondo il primato dell'amore.

In concreto i genitori che chiedono il battesimo per i propri figli devono essere

aiutati a compiere una scelta esplicita di fede affinché tale richiesta possa essere accolta, anche per dare senso alla domanda del rito circa la loro consapevolezza di educare il battezzando nella fede della Chiesa. Contestualmente la comunità parrocchiale deve accompagnare quelle coppie, aiutandole nell'iniziazione dei figli alla fede.

Il percorso iniziatico deve trovare un'espressione significativa nel quadriennio di preparazione alla confermazione e alla prima comunione. Entrambi i genitori devono seguire un cammino di crescita nella fede con almeno un incontro mensile di catechesi; partecipazione essenziale ai fini dell'ammissione dei figli ai due sacramenti. L'esperienza mistagogica del quinto anno, completerà il percorso catechistico.

Essendo ormai svuotata di senso la funzione dei padrini come testimoni della fede nei due sacramenti del battesimo e della confermazione, ad experimentum e per la durata di tre anni, a partire dal 1° gennaio 2022 sono aboliti i padrini del battesimo e della cresima. Sarà cura dei parroci e dei catechisti informare e motivare per tempo tale scelta ai genitori dei battezzandi e dei cresimandi. La dispensa da tale divieto è riservata al Vescovo.

Un tema assai dibattuto riguarda l'offerta in occasione della celebrazione dei sacramenti. Così si esprime al riguardo l'istruzione della Congregazione per il Clero dello scorso luglio: «Un tema connesso alla vita delle parrocchie e alla loro missione evangelizzatrice è quello dell'offerta data per la celebrazione della S. Messa, destinata al sacerdote celebrante, e degli altri sacramenti, che spetta invece alla parrocchia. Si tratta di un'offerta che, per sua natura, deve essere un atto libero da parte dell'offerente, lasciato alla sua coscienza e al suo senso di responsabilità ecclesiale, non un "prezzo da pagare" o una "tassa da esigere", come se si trattasse di una sorta di "imposta sui sacramenti"»³. Non si tratta di una raccomandazione ma di un indirizzo vincolante della Santa Sede che diverrà esecutivo in Diocesi con apposito decreto, nel quale saranno determinate anche le altre disposizioni contenute in queste Linee guida. Indubbiamente siamo di fronte a una svolta molto innovativa per attuare la quale è indispensabile la collaborazione del Consiglio parrocchiale per gli affari economici per gestire le inevitabili ricadute sulle risorse della parrocchia. Infatti, il Consiglio «può svolgere un ruolo di particolare importanza nel far crescere, all'interno delle comunità parrocchiali, la cultura della corresponsabilità, della trasparenza amministrativa e del sovvenire alle necessità della Chiesa»⁴. La presentazione del rendiconto annuale all'Ordinario diocesano e la sua pubblicazione per informare la comunità parrocchiale consentono di far conoscere «quale sia la situazione economica della parrocchia e di quali risorse essa possa effettivamente disporre»⁵ per le sue esigenze, particolarmente in questa fase storica nella quale la pandemia ha creato delle gravi difficoltà sul piano amministrativo.

Il cammino che ci attende come Chiesa locale è sicuramente impegnativo, anche ma non solo, a motivo delle innovazioni non più rinviabili. Ci soccorrerà la forza dello Spirito Santo, con l'intercessione della Tuttasanta Madre di Dio e dei Santi Patroni.

³ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, istruzione, 20 luglio 2020, n. 118.

⁴ *La conversione pastorale della comunità parrocchiale...*, n. 106.

⁵ *La conversione pastorale della comunità parrocchiale...*, n. 107.

E adesso la comunicazione di alcuni movimenti all'interno del presbiterio:

1. Unità pastorale delle Parrocchie Santo Padre delle Perriere e Maria Ss. Madre della Chiesa: don Vincenzo Greco e don Giuseppe Inglese, parroci *in solidum*.
2. Parrocchia San Francesco da Paola in Castelvetro: don Giacomo Putaggio, parroco.
3. Parrocchia Santa Lucia in Castelvetro: don Giacomo Putaggio, amministratore parrocchiale; P. Elkin Barón Cuadrado, vicario parrocchiale.
4. Parrocchia Chiesa madre san Vito martire in Vita: don Gioacchino Arena, parroco.
5. Parrocchie Sacro Cuore di Maria, Contrada Marinella-Selinunte, e Sacra Famiglia, Contrada Triscina, in Castelvetro: don Gaspare Tortorici, parroco.
6. Parrocchia Maria Ss. del Paradiso, Contrada Pusillesi, in Salemi: don Salvatore Cipri, amministratore parrocchiale.
7. Unità pastorale San Pietro, San Lorenzo e Santa Chiara, in Mazara del Vallo: don Davide Chirco, vicario parrocchiale.
8. Santuario Maria Ss. della Cava in Marsala: don Antonio Civello, rettore

Mentre raccomando alla vostra preghiera questi presbiteri, e con loro tutti i nostri presbiteri, diocesani e religiosi, insieme ai diaconi che il Buon Pastore ha donato alla nostra Chiesa, una particolare preghiera chiedo per il diacono Giuseppe Favoroso, che sarà ordinato presbitero in Cattedrale sabato 25 settembre p.v., alle ore 19.00.

✠Domenico Mogavero
Vescovo di Mazara del Vallo